

Credeasi che la porta d'ingresso fosse un tempo sulla piazza denominata del *Corpus Domini* e che era detta allora del mercato del grano, e che fosse mutata soltanto nel 1609 quando fu decretata la chiesa del Miracolo. Vuolsi che nella circostanza medesima la chiesa di S. Silvestro non continuasse più ad essere parrocchiale come per l'addietro, e rimanesse molto negletta. Malgrado alcune riparazioni fatte verso il 1628, continuò piuttosto nelle condizionali di oratorio che non di chiesa, finchè nell'anno 1764, per lascito di certo Giovanni Battista Bertoldo, l'architetto G. B. Ferroggio mantenendo l'antica base della chiesa, ne variò l'interna disposizione a forma di croce greca, l'adornò di marmi di Valdieri, ne costruì l'altare maggiore: le colonne sono dono del re Carlo Emanuele III. A destra della porta maggiore in angusta cappella si custodisce un Crocefisso in legno, oggetto di speciale venerazione, esposto pubblicamente nella chiesa o portato in processione per le vie in circostanze di pubbliche calamità. Nella cappella di rincontro vedesi il monumento del maresciallo Bernardo Ottone barone di Rhebeder, svedese, cavaliere dell'Ordine dell'Annunziata, morto nel 1743, il quale era stato capo delle truppe palatine durante l'assedio di Torino, e che poi era passato ai soldati di Casa Savoia. — In questa chiesa, di accordo col parroco, nel 1575 venne a stabilirsi l'Arciconfraternita fondata sotto il titolo dello Spirito Santo dall'avvocato Derossi e dal negoziante Marco Antonio Spana, già membri della Confraternita detta del Gesù; e ciò fu causa che la chiesa da quel punto fosse piuttosto conosciuta sotto il nome dello Spirito Santo, anzichè sotto quello di S. Silvestro. Questa Confraternita, già aggregata a parecchie Arciconfraternite di Roma, nell'anno 1610 venne confermata da Papa Paolo V. Essa vesti prima cappa bianca, poi scura quale la tonaca dei cappuccini, poi nera con medaglione sul petto, sopra il quale è dipinto lo Spirito Santo in forma di colomba cinta di raggi. Era membro di questa Confraternita quel Bertoldo che lasciava le proprie sostanze per la ricostruzione